

pedine in mano delle principali potenze europee: Francia e Spagna. Massimiliano, nato nel 1490, riebbe il trono nel 1513, scacciando con l'aiuto dei mercenari svizzeri, i Francesi, ma lo perdette due anni dopo.

Suo fratello Francesco Maria, nato a Vigevano nel 1492, poté riavere il Ducato, con l'aiuto dell'Imperatore Carlo V, entrando trionfalmente in Milano, dopo la battaglia di Pavia del 24 febbraio 1525.

L'anno dopo dovette fuggire da Milano, in seguito ad una rivolta, di cui era capo il nobile Pietro Pusterla.

Si dubita se tale rivolta fosse ideata dallo stesso Duca Francesco Maria II per liberarsi dagli Spagnoli, che di fatto erano i veri padroni del Ducato.

Carlo V ridiede nel 1529 il Ducato a Francesco che poi morì il 1° novembre 1535 senza figli.

Terminò così la dinastia degli Sforza e l'epoca della Signoria a Milano.

Capitolo V

## DOMINAZIONI

Le notizie storiche relative a Trezzano, durante il periodo delle dominazioni straniere, sono poche.

### *Gli Spagnoli*

I 170 anni di dominio spagnolo nel Ducato di Milano (1536-1706), dopo la Signoria degli Sforza, furono un periodo di decadenza politica, durante il quale non venne mai meno la laboriosità dei nostri contadini, degli artigiani e dei commercianti.

I gravi "balzelli" posti dai governatori spagnoli fecero soffrire, ma non prostrare il popolo milanese, che continuò laborioso il suo programma di progresso.

L'industria ebbe nuove fabbriche di armi, di lana, di broccati, di arazzi ed incominciarono a funzionare le prime tipografie.

Nel 1616 a Milano c'erano 70 lanifici che producevano 15 mila pezze, nel 1620 gli addetti alla lavorazione della lana erano 4 mila.

L'istruzione, purtroppo privilegio delle classi più ricche, ebbe un certo incremento con le scuole festive parrocchiali.

Nel 1536 il Sac. Castellino da Castello di Menaggio fondava la prima scuola elementare festiva gratuita per tutti.

Nelle relazioni delle Visite Pastorali a Trezzano di S. Carlo (1572) e del Card. Federigo Borromeo (1604) si dice che nel nostro borgo c'era un maestro che insegnava.

Il livello scientifico era molto basso: l'ignoranza e la superstizione erano diffuse non solo tra i poveri, ma anche tra i cittadini insigniti di cariche pubbliche.

Erano numerosi i casi di tifo, di vaiolo e di peste: la peste, poi chiamata di S. Carlo (1575), portò a morte ben 60 mila per-

PROVINCIA DI *Lecco*  
 DISTRETTO DI *Lecco*  
 COMUNE DI *Lecco*  
 PAROCCHIA DI *S. Eustachio*

Dal libro degli atti di nascita di questa Parochia rilevasi  
 che *Martina Ferrarini*  
 figlia dei legittimi coniugi *Luigi e Margherita Ferrarini*  
 è nata il giorno *Santissimo* del mese *Di Febbraio*  
 dell'anno *1857*  
 e fu battezzata il giorno *subd. 28 Febbrajo 1857*.

E per fede

Dalla Residenza Parr. di *Lecco* il giorno *20*  
 del mese di *Marzo* dell'anno *1857*

IL PAROCO

*Lecco parimenti di *Lecco* Distretto  
 il giorno *20* del mese di *Marzo*  
 Luigi Ferrarini & Martina Ferrarini  
 per fede*



sona, quella dei Promessi Sposi (1630), descritta da Alessandro Manzoni, fece 140 mila vittime.

Queste calamità diedero inizio in tutta la diocesi a numerosi legati di messe e di ufficiature funebri di suffragio per i defunti.

Per la nostra parrocchia, sono di quest'epoca i legati "Cumiani 1605", "Balconi 1608", "Oroboni 1611", "Blasius Constantinus 1640", ecc.

Nel legato "Oroboni" si parla tra l'altro di un lascito per dote a spose povere.

Durante queste pestilenze la nostra chiesa ha subito varie disseminazioni con calce: vennero cancellati i meravigliosi affreschi del '400 e del '500, che poi nel 1951, per caso, vennero ritrovati.

È pure di quest'epoca l'inizio dei così detti "Solenni Uffici Generali" di suffragio: questi venivano celebrati in tutte le parrocchie della Pieve, vi partecipava tutto il clero ed il popolo, che era esonerato dal lavoro dei campi per quel "Lunedì", che era giornata pagata.

A Trezzano questa tradizione esiste "ab immemorabile" e viene celebrata la domenica ed il lunedì antecedenti la quaresima (quingagesima) con processione al cimitero la domenica pomeriggio, numerose messe di suffragio in chiesa ed al cimitero il lunedì mattina ed alla sera il "Solenne Ufficio Generale" per tutti i morti.

In quest'epoca a Milano fu costruito il Palazzo Marino, l'Ospedale Fatebenefratelli, la Biblioteca Ambrosiana, il Palazzo del Senato e le belle chiese di S. Fedele, S. Sebastiano e S. Alessandro.

È pure di quest'epoca l'ampliamento della nostra chiesa, con aggiunta di una arcata sopra il cimitero antistante e la costruzione della facciata, come si vede ora.

Venne pure costruito il nostro piccolo ponte sopra il Naviglio Grande: in rapporto a questo abbiamo una interessante ordinanza del Magistrato di allora, in data 16 agosto 1625.

In questo periodo negli atti di battesimi giacenti presso il nostro archivio parrocchiale (il primo registro inizia nel 1564), viene usato il soprannome di "Spagnuolo" ed in seguito di "Francione": ciò dimostra come a poco a poco gli stranieri si inserivano nelle comunità parrocchiali locali con sacramenti cristiani.

Un grande risveglio spirituale venne suscitato in tutta la diocesi, oltre che da S. Carlo Borromeo, dal nipote Card. Federigo, come dice il Manzoni, parlando della Vista Pastorale a Chiuso di Lecco "mosse molti a fede ed a penitenza" tra cui l'Innominato.

## *Trezzano feudo*

In data 12 dicembre 1613 abbiamo un "istromento rogato Francesco Marcantonio notaio camerale di investitura di Trezzano al Marchese Lope Ponce de Lion dal Magistrato Ordinario, per discendenti maschi primogeniti ed, in mancanza di quelli, per una persona da nominarsi da lui e primogeniti di quella, per lire 40 per fuoco (famiglia) e di lire 100 per ogni lire 3 di reddito feudale".

In data 14 dicembre 1653 un altro "istromento", rogato come sopra, conferma il possesso del Feudo di Trezzano al suddetto Lope Ponce de Lion.

In data 8 gennaio 1669 abbiamo il testamento dello stesso con il quale nomina a succedergli al feudo e titolo suo nipote, il Marchese Pietro Landolina, Barone di Belludìa, del Regno di Sicilia.

In data 20 novembre 1670 abbiamo l'ordinanza del Magistrato Straordinario perchè sia dato il possesso del Feudo di Trezzano al Landolina.

In data 14 dicembre 1670 abbiamo un "istromento rogato Francesco Giorgio Ottolini, notaio camerale" per il possesso dello stesso con titolo di Marchese, per discendenza maschi primogeniti.

In data 22 novembre 1673 abbiamo l'ordinanza per l'investitura del Marchese Barone Pietro Landolina nel Feudo di Trezzano.

Lo stemma di quella famiglia "partito nero di argento, martellato dell'uno nell'altro, capo nero caricato di tre gigli d'argento" divenne perciò anche lo stemma del Feudo di Trezzano.

La Consulta Araldica iscrisse nell'Elenco Ufficiale dei Nobili questo ramo dei Landolina, con titolo di Signore di Trezzano per il maschio primogenito. I discendenti conservarono il loro diritto fino alla venuta dei Francesi, nel 1796.

## *Gli Austriaci*

Le guerre di successione ai troni di Spagna, di Polonia e d'Austria, ebbero gravissime conseguenze anche per noi.

Per 42 anni i Francesi, gli Spagnoli e gli Austriaci trasformarono molte regioni dell'Italia Settentrionale, ed in particolare della Bassa Milanese, in campi di battaglia.

Alla fine, il Ducato di Milano, con la provincia di Mantova, rimase all'Austria e per la prima volta, dopo parecchi secoli, abbiamo avuto 48 anni di pace, dal 1748 al 1796.

DIPARTIMENTO  
D'Olona  
DISTRETTO I  
Di Milano  
CANTONE I  
DI Milano

REGNO D'ITALIA.



COMUNE DI *Comio, Uniti*



Dall'infra scritto Ufficiale dello Stato Civile si certifica essersi dichiarati ad alta voce in di lui presenza li Sposi *Ant. Francesco Donello Deigo Lotte* d'anni *Unsepe* di Professione *Contadino* figlio del *fr. Paolo* e della *fr. Franca* *fr. Franconi* ed abitante *alla Casella Tagliere della Comune del Taglio* e *María Teresa De Alessandro* e di *Carlo Francesco* di Professione *Contadino* figlia *Felice* ed abitante *in Legnano* *fr. De Casale*

*Carlo Francesco* e della *fr. Maria* *fr. Annet* di prendersi rispettivamente per Marito, e Moglie, e di averne perciò pronunciata in nome della Legge la loro unione in matrimonio, mediante però la Pubblicazione, la Prima in data *vend. uno Febbrajo 1813* e la Seconda in data *28. Febbrajo 1813* e steso quindi il relativo atto, previa evasione ad ogni prescrizione della Legge in proposito.

*Dato a Comio li 11. Marzo 1813*

*L' Ufficiale dello Stato Civile.*

*Per il sig. Sindaco assistente  
Francesco della Landra Segretario*

Milano nel cambiamento di padrone si avvantaggiò. L'Austria ebbe fortunatamente due sovrani saggi e giusti: Maria Teresa e suo figlio Giuseppe II.

Sotto l'influenza dell'Illuminismo, fiorito nel loro secolo, trovarono ispirazione e valida collaborazione tre grandi milanesi: Pietro Verri per il risanamento degli organi amministrativi, Cesare Beccaria per le riforme giudiziarie e Giuseppe Parini per la riforma del costume.

Se il primo governo austriaco non ci accordò l'indipendenza e la libertà, amministrò però saggiamente ed anticipò alcune riforme, ottenute altrove, più tardi, ma con violenti agitazioni.

Venne fatto il nuovo Catasto: nell'Archivio di Stato di Milano esiste una meravigliosa mappa di Trezzano in data 1722.

Si ebbe un nuovo Codice Penale, si attuò la riforma monetaria e si aprirono le prime scuole pubbliche.

Vennero abolite le Corporazioni di Arti e Mestieri nel 1787, assicurando a tutti piena libertà nella scelta e nell'esercizio della arte, della professione e del commercio.

Sorsero medie e grandi officine, con macchine meccaniche inventate e già adottate dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Germania: nacque così l'industria moderna che, in mezzo secolo, ridusse assai il lavoro a domicilio.

L'industrializzazione proseguì: si ebbero le stampe della tela e della seta, la tessitura, la filatura, le tintorie, la lavorazione del pelo di capra e di cammello, le cartiere, i prodotti chimici e le maioliche.

Si manifestarono le prime solidarietà tra gli operai per la difesa dei loro interessi: nel 1752 si ebbe uno sciopero dei panettieri, nel 1786 a Como si astennero concordemente dal lavoro 450 tra operai ed operaie di un lanificio: furono però scioperi composti e pacifici anche se con l'intervento dell'autorità civile.

L'ondata del progresso arrivò anche nelle campagne dove, verso il 1760, si introdussero nuove colture, come quella dei "pomi da terra" ossia le patate, coltivate per la prima volta dai parroci di Marnate e di Varedo.

Si formò anche una nuova borghesia agraria "i fitabili lombardi", i quali, vivendo da contadini tra contadini, seppero sfruttare molto bene le condizioni del terreno adatto per l'irrigazione.

Molti di questi divennero ben presto proprietari dei terreni valorizzati dalle loro fatiche: non mancarono quelli che, nell'ozio

e nel lusso della vita urbana, scialacquarono il patrimonio degli avi. Vennero introdotte nella vita civile molte riforme.

Venne abolita l'immunità del clero, il Tribunale dell'Inquisizione, le prigioni nei conventi e la censura ecclesiastica preventiva sopra le pubblicazioni a stampa.

Si istituirono i manicomi per i pazzi, che prima, quando erano pericolosi, venivano rinchiusi nelle prigioni.

Si soppressero i Conventi ed i Monasteri e, poichè molti degli ordini religiosi soppressi avevano gestito opere benefiche e pie, lo Stato fece suoi i loro compiti assistenziali, con largo concorso di munifici patrizi e ricchi commercianti.

Nel 1776 vennero abolite le prigioni corruttrici e furono introdotte le case di correzione: fu abolita la tortura, la condanna a morte per mezzo del rogo, della "ruota", il taglio della mano e l'applicazione a bollo di fuoco sopra la fronte.

In quest'epoca crebbero le Opere Pie di assistenza per dare aiuto ai più miserevoli e tra queste l'opera dei Martinitt, delle Stel-line e dell'Albergo Pio Trivulzio.

Si incrementarono le biblioteche, le pinacoteche: venne costruita la Scala e la Villa Reale di Monza.

Il 25 febbraio 1784 il patrizio milanese Paolo Andreani realizzò, a suo rischio e pericolo, la prima ascensione aeronautica in Italia, che poi era la quarta del mondo.

Nel 1786 si iscrissero i nomi sopra le vie, si assegnò il numero progressivo alle case, si selciarono le strade con ciottoli e si costruiscono i primi marciapiedi, con grande ammirazione da parte degli stranieri che venivano a Milano.

Si misero alle finestre i primi vetri, piccole forme geometriche legate dal piombo, si trasportò l'immondizia e si annaffiarono le strade per il caldo e la polvere tramite il carro a botte chiamato la "gorgia" che, procedendo, scaricava l'acqua da un tubo di gomma pieno di fori.

Nel 1787 si iniziò l'illuminazione delle vie e delle piazze, con 490 lampade ad olio prima, più tardi con petrolio.

Si vietò la sepoltura dei morti nelle chiese ed attorno ad esse, decretando ai Comuni l'obbligo dei cimiteri appartati dall'abitato.

Il nostro vecchio cimitero si trovava davanti, al lato NO e sotto il pavimento della nostra chiesa, come risulta da una stampa del 1572.

Con l'ampliamento della chiesa, con l'aggiunta della prima ar-